

*Molte persone imparano a parlare ma non imparano come ascoltare;
ascoltarsi gli uni con gli altri è una cosa importante nella vita.
E la Musica ci dice come farlo.
(Claudio Abbado)*

STAGIONE CONCERTISTICA 2025 - 2026

CONTRAPPUNTI

*Venerdì 20 marzo 2026, ore 20.30
Ancona, Teatro Sperimentale*

SOUVENIRS D'ESPAGNE OMAGGIO A MANUEL DE FALLA

Manuel de Falla (1876 – 1946):
2 danze da *El Sombrero de tres picos*
2 pezzi da *L'Amor Brujo*
Homenaje pour le tombeau de Debussy
Siete canciones populares españolas, con MARIANGELA MARINI

Joaquín Turina Pérez (1882 – 1949):
Sevillana, 29
Fandanguillo, op. 36
Sonata op. 61

EUGENIO DELLA CHIARA, CHITARRA

CON LA PARTECIPAZIONE DI

MARIANGELA MARINI, MEZZOSOPRANO

NOTE AL PROGRAMMA

Nel corso di tutto il XIX secolo – da Mauro Giuliani e Fernando Sor sino a Francisco Tárrega, passando per Johann Kaspar Mertz – la scrittura della musica per chitarra era rimasta legata soprattutto alla riproduzione di modelli stilistici e strumentali esterni: il linguaggio pianistico, quartettistico, orchestrale o, in molti casi, operistico. A mutare questo quadro contribuirono in modo determinante, nei primi trent'anni del Novecento, le figure di **Miquel Llobet** e **Andrés Segovia**. Grazie alla loro attività concertistica, la chitarra tornò progressivamente ad attirare l'attenzione di compositori di primo piano, in Spagna ma anche al di fuori dei suoi confini. In questo nuovo contesto Manuel de Falla seppe intuire come pochi altri le potenzialità timbriche dello strumento, aprendo la strada a un linguaggio nel quale la chitarra non imita più modelli esterni, ma trova nelle proprie risorse sonore una nuova identità. Questo linguaggio, costruito su un continuo gioco di contrasti tra retaggio popolare e suggestioni impressionistiche, verrà poi ripreso e sviluppato da Joaquín Turina, la cui produzione chitarristica sembra muoversi interamente entro questo chiaroscuro espressivo.

Ad aprire il programma di questa sera sono due danze tratte da *El sombrero de tres picos*, presentate qui in trascrizione per chitarra sola. Il balletto venne eseguito per la prima volta dai Ballets Russes a Londra, nel 1919, con scene e costumi di Pablo Picasso. L'ambiente artistico in cui l'opera vide la luce era quello della grande stagione neoclassica europea: proprio in quegli anni molti compositori guardavano al passato – e in particolare al Settecento italiano – con uno spirito nuovo, sulla scia delle riscritture barocche di Respighi o del *Pulcinella* di Stravinskij, anch'esso commissionato da Diaghilev come il lavoro di Manuel de Falla e realizzato con scene di Picasso. Stravinskij stesso assistette alla prima londinese del *Sombrero* mentre stava lavorando al suo balletto, rimanendo colpito dalla leggerezza e dalla vivacità della scrittura del collega spagnolo.

Le due danze qui presentate rivelano due volti opposti della musica di Manuel de Falla. La **Danza del Molinero** è una sanguigna *farruca*, animata da una vitalità quasi brutale che affonda le radici nel mondo del flamenco. La **Danza del Corregidor**, al contrario, possiede un carattere estremamente elegante e aristocratico: la sua leggerezza e il gioco delle figurazioni ripetute evocano talvolta l'universo musicale di Domenico Scarlatti, come se dietro la scena popolare si intravedesse la memoria di una raffinata cultura settecentesca perfetta per delineare i tratti del magistrato – in spagnolo *corregidor* – che vorrebbe contendere l'amore della *molinera* al di lei marito.

Un altro capitolo fondamentale della produzione di Manuel de Falla è rappresentato da *El amor brujo*, nato nel 1915 come *gitanería* destinata alla cantaora Pastora Imperio e successivamente ripensato come balletto per le scene parigine. In un'intervista risalente al periodo in cui stava ultimando la prima versione del lavoro, lo stesso compositore illustrava la genesi di quest'opera così peculiare: «Estoy ultimando una obra para Pastora Imperio. [...] Pastora baila tres danzas, canta dos canciones. [...] Yo me he basado para escribir esta obra en temas gitanos, alguno de los cuales me los ha proporcionado la misma Pastora». La **Canción del fuego fatuo**, una delle due canzoni richieste dalla cantaora, costituisce di fatto il nucleo originario dell'intera opera e conserva ancora oggi il carattere ipnotico e rituale della tradizione gitana. Il **Romance del pescador** rappresenta invece uno dei momenti più sospesi ed estatici dell'intera produzione di Manuel de Falla. Entrambe le pagine sono proposte nella trascrizione per chitarra sola realizzata da Miquel Llobet, amico del compositore andaluso e primo interprete a riconoscere l'affinità profonda tra la sua scrittura e le possibilità timbriche dello strumento.

Questa affinità trova la sua espressione più radicale nell'*Homenaje pour le Tombeau de Debussy*, l'unico lavoro originale per chitarra di Manuel de Falla, composto nel 1920 per il numero speciale della *Revue musicale* dedicato alla memoria del compositore francese: questa straordinaria pubblicazione vide la presenza di opere di Stravinskij, Ravel, Bartók, Dukas, Malipiero e altri protagonisti della scena musicale europea dell'epoca. In questa pagina de Falla sembra scoprire un nuovo modo di pensare le sei corde: la chitarra non è più chiamata a riprodurre modelli esterni, ma trova la propria voce nelle risonanze, nei colori e in tutte le sfumature timbriche che la rendono uno strumento unico. L'*Homenaje* rende in qualche modo concreta la fascinazione che Debussy nutrì per la Spagna lungo tutta la sua carriera, pur non avendola mai visitata. Gli elementi che animano il discorso musicale di Manuel de Falla (il tempo di

habanera, l'insistenza sull'intervallo di semitono, la sovrapposizione di pulsazioni binarie e ternarie e i repentini cambi di atmosfera) rimandano volutamente alla celebre *Soirée dans Grenade*, forse una delle pagine di Debussy più influenzate da una certa idea esotica del mondo iberico. Non a caso, proprio la *Soirée* affiora in una breve citazione nelle battute finali.

Il rapporto tra la musica di Manuel de Falla e la chitarra prosegue idealmente nelle **Siete canciones populares españolas**, raccolta composta nel 1914 su testi e melodie della tradizione. Miquel Llobet probabilmente era solito eseguire queste canzoni adattando in tempo reale alla chitarra la parte pianistica originale, senza sentirne la necessità di fissarla sulla carta: nel suo archivio non c'è infatti traccia di alcuna trascrizione di questi lavori; la versione oggi eseguita è stata approntata da Emilio Pujol, allievo e continuatore della scuola di Llobet, che codificò la trascrizione chitarristica a partire dalla prassi del maestro.

Se in Manuel de Falla la chitarra diventa il luogo di una nuova ricerca timbrica ed espressiva, nella musica di **Joaquín Turina** il linguaggio chiaroscurale si trasforma nel principio stesso della costruzione musicale: un principio che assume i contorni di un onnipresente dualismo. Formatosi a Parigi ma profondamente legato alla propria Andalusia, Turina costruisce la sua scrittura per chitarra su un continuo dialogo tra tradizione iberica e suggestioni parigine.

La **Sevillana op. 29**, composta nel 1923, è la prima delle sue opere dedicate allo strumento e rimane ancora oggi uno dei vertici assoluti del repertorio. In pochi minuti Turina riesce a evocare la duplice natura della chitarra: da un lato strumento forgiato nel fuoco della tradizione del *cante jondo* di matrice andalusina, dall'altro raffinata voce perfetta per esprimere le suadenti malinconie legate al linguaggio impressionista. Molto interessante anche la breve prefazione che Andrés Segovia scrisse per la prima edizione della *Sevillana*, pubblicata a Madrid nel 1927: qui il grande maestro si riferisce al *rasgueado* flamenco, impiegato nelle sezioni iniziali e finali dell'opera, come a una peculiarità della «música natural de la guitarra española», riconoscendo in qualche modo l'importanza delle origini flamenche anche in tanto repertorio classico dello strumento.

Il **Fandanguillo op. 36**, composto due anni più tardi, approfondisce questo stesso dualismo raggiungendo forse il maggior punto di equilibrio riscontrabile nella produzione chitarristica di Turina. Anche in questo caso il compositore si ispira a una delle danze fondamentali della tradizione iberica, in un'accezione però piuttosto particolare: il *fandanguillo* è infatti, già nelle sue origini popolari, altra cosa rispetto al *fandango*. Dove il *fandango* esige nobiltà e precisione ritmica, il *fandanguillo* si presenta con movenze più libere, aggraziate e sensuali: esattamente quelle che Turina pone al centro di questa raffinata rapsodia in forma di rondo, in cui paradossalmente proprio il tema principale è quello che si presenta come più fragile ed esitante.

Con la **Sonata op. 61** del 1931 emerge infine con chiarezza la cifra poetica più personale di Turina. In questo lavoro in tre movimenti i due mondi che alimentano la musica del compositore savigliano – quello andalusino e quello francese – smettono di cercare un punto d'incontro, ma convivono piuttosto in una tensione continua. Temi, ritmi e gesti musicali provenienti da universi differenti si susseguono e dialogano senza mai fondersi completamente: la forma musicale che per eccellenza dovrebbe rimandare all'idea della sintesi finisce per diventare un grande elogio del dualismo, fino all'esplosione finale che conclude il discorso in modo perentorio. Proprio in questa oscillazione tra opposti si riconosce il tratto più originale della scrittura turiniana e, forse, una delle immagini più suggestive della chitarra nel Novecento.

Eugenio Della Chiara

EUGENIO DELLA CHIARA

Nato a Pesaro, Eugenio Della Chiara si diploma a diciannove anni con il massimo dei voti e la lode nel Conservatorio della sua città sotto la guida di Giuseppe Ficara. Tra i suoi maestri vi sono Andrea Dieci e Oscar Ghiglia, con cui si perfeziona all'Accademia Chigiana di Siena.

Tra i premi ricevuti si segnalano – primo musicista a conseguire questo riconoscimento più di una volta – le due borse di studio della Fondazione Rossini ottenute nel 2008 e nel 2010. Parallelamente agli studi musicali completa la sua formazione umanistica presso l'Università Cattolica di Milano, laureandosi prima in Lettere Classiche e in seguito in Filologia Moderna.

La sua attività concertistica lo ha portato in Giappone, Austria, Germania, Ungheria, Croazia, Turchia, Spagna, Norvegia, Danimarca e Irlanda; in Italia ha suonato per alcune tra le maggiori istituzioni musicali del Paese, tra cui la Società del Quartetto di Milano, Musica Insieme Bologna, il Festival di Martina Franca e della Valle d'Itria, la Fondazione Pietà de' Turchini di Napoli, la Società dei Concerti di Parma, il Rossini Opera Festival di Pesaro e l'Orchestra Sinfonica di Milano.

Come solista è stato ospite dell'Orchestra del Teatro Massimo di Palermo, dell'Orchestra Filarmonica Marchigiana e dell'Orchestra Senzaspine, collaborando con direttori quali Diego Ceretta, Jordi Bernàcer, Matteo Parmeggiani e Tohar Gil. Oltre ai concerti di Rodrigo e Castelnuovo-Tedesco, nel suo repertorio figurano anche un'ouverture concertante a lui dedicata da Carlo Galante e la versione per chitarra e orchestra della Sonatina di Moreno Torroba, da lui suonata in prima esecuzione italiana il 13 luglio 2023 a Palermo.

Tra 2018 e 2020 ha inciso tre album per DECCA: “Schubert – A portrait on guitar”, registrato con strumenti costruiti a Vienna a inizio Ottocento, “Guitarra Clásica”, antologia di trascrizioni da Haydn, Mozart e Beethoven, e “Paganini Live”, registrato dal vivo con Piercarlo Sacco. Nel 2022 esce il suo primo disco in vinile – “Eugenio Della Chiara plays” – prodotto dal CIDIM (Comitato Italiano Nazionale Musica) e pubblicato da Stradivarius. Il 2024 è l'anno del suo primo album per NAXOS – dedicato alle opere complete per chitarra di Gaspar Cassadó e Frederic Mompou – mentre nel 2025 realizza, per la stessa etichetta, la registrazione integrale delle “Danzas Españolas” di Enrique Granados in duo di chitarre con Pietro Locatto.

Compositori appartenenti a diverse generazioni – tra cui Orazio Sciortino, Carlo Galante e Paolo Ugoletti – gli hanno dedicato oltre una ventina di lavori solistici e da camera. Ha al suo attivo varie registrazioni in prima assoluta, tra le quali spicca quella della Sonata per chitarra composta da Luciano Chailly nel 1976.

Appassionato camerista, suona con il violinista Piercarlo Sacco, con il pianista Alberto Chines e con il chitarrista Andrea Dieci. Insieme a Pietro Locatto forma l'Azulejos Guitar Duo, progetto dedicato alla musica spagnola composta tra fine Ottocento e metà Novecento. L'approfondita frequentazione del repertorio vocale lo conduce a collaborazioni regolari con cantanti lirici: su tutti il mezzosoprano Teresa Iervolino e i tenori Juan Francisco Gatel e Mert Süngü. Insieme ad Alessio Boni ha ideato “Il resto è silenzio”, lettura dell'Amleto di William Shakespeare accompagnata da musiche inglesi del Seicento.

L'interesse per la prassi esecutiva su strumenti storici lo porta, nel 2025, ad avviare una collaborazione con l'Ensemble Aurora, fondato dal violinista Enrico Gatti e specializzato nella musica italiana del Settecento. Al centro del progetto i quintetti con chitarra di Luigi Boccherini, da lui eseguiti con uno strumento spagnolo a sei ordini di inizio Ottocento.

Dal 2015 è Direttore Artistico di “MUN – Music Notes in Pesaro”, Stagione di musica da camera organizzata dall'Associazione Marchigiana Attività Teatrali. Dal 2017 è docente in vari Conservatori italiani – Latina, Modena, Lecce, Genova, Bergamo e Trieste – mentre dal 2024, anno in cui risulta vincitore di concorso per titoli ed esami, è titolare della cattedra di chitarra presso il Conservatorio “Lucio Campiani” di Mantova.

linktr.ee/eugeniodellachiara

MARIANGELA MARINI

Mariangela Marini, ha una voce da mezzosoprano, ben sostenuta, piena ed equilibrata nell'intera tessitura, con un'ottima espressione musicale.

È laureata con lode e menzione d'onore al Conservatorio Rossini di Pesaro. Comincia i suoi studi a venti anni. Dopo i primi anni all'Istituto Musicale G. B. Pergolesi di Ancona sotto la guida di Doriana

Giuliodoro, dal 2012 studia al Santa Cecilia Opera Studio a Roma con Renata Scotto, Claudio Desderi, Anna Vandi e Cesare Scarton.

È ammessa a varie Masterclass, come la prima edizione della Donizetti Masterclass organizzata dall'Accademia del Teatro alla Scala di Milano e dalla Fondazione Teatro Donizetti di Bergamo. Partecipa alla seconda edizione della Riccardo Muti Academy, scelta da Riccardo Muti per interpretare i ruoli di Flora e Annina ne *La Traviata* (2016).

È vincitrice di molti concorsi internazionali, tra cui il “Concorso Anita Cerquetti” nel 2014, il “Settantesimo Concorso Comunità Europea di Spoleto” nel 2016, e il “Concorso Maria Caniglia” nel 2017.

Dopo il suo primo debutto in Annina ne *La Traviata* di Brockhaus (2011) e come Seconda Fata in *A Midsummer Night's Dream* di F. Mendelssohn allo Sferisterio di Macerata (2013), Mariangela Marini fa il suo debutto come Ulrica in *Un ballo in maschera*, come Jessie in *Mahagonny Songspiel* di Brecht/Weill, e nel ruolo del titolo nella Carmen di Bizet per il Teatro Sperimentale di Spoleto (2016 - 2017).

Nel 2018 canta il ruolo di Flora ne *La Traviata* per il Macerata Opera Festival allo Sferisterio di Macerata, e il ruolo di Alberto ne *Il Noce di Benevento* di Balducci per il Pergolesi Spontini Festival di Jesi con la regia di Davide Garattini. Nel 2019 interpreta Clarina ne *La Cambiale di Matrimonio* di G. Rossini al Teatro Rossini di Pesaro per il ROF d'inverno. Il Maestro Jonathan Webb la sceglie ancora per interpretare il ruolo di Jessie in *Mahagonny* per la Camerata Strumentale di Prato. Per il Teatro Petruzzelli di Bari canta il ruolo de La Volpe nell'opera *Ciao Pinocchio* di Paolo Arcà e con la regia di Walter Pagliaro.

All'Arena di Verona interpreta il ruolo di Mercedes in *Carmen* di G. Bizet sotto la direzione di Daniel Oren e con la regia di Hugo de Ana. Poi canta ancora ne *La Traviata* al Teatro San Carlo di Napoli e il ruolo di Lola in *Cavalleria Rusticana* al Teatro Petruzzelli di Bari (regia di Michele Mirabella, direzione di Renato Palumbo).

Nel 2020 decide di approfondire il repertorio verdiano ed è ammessa all'Accademia Verdiana al Teatro Regio di Parma, e, durante l'estate, fa il suo debutto per il Teatro Regio di Parma come Maddalena e Giovanna nel *Rigoletto*. Debutta poi il ruolo di Charlotte nel *Werther* di J. Massenet per il Circuito Aslico: canta per la prima a Como e a Pisa e poi fa parte della tournée, con la regia di Stefano Vizioli e con la direzione di Francesco Pasqualetti.

Dopo la riapertura del Teatro San Carlo di Napoli, dove canta ancora il ruolo di Flora ne *La Traviata*, debutta come Zita in *Gianni Schicchi*. Numerose le sue presenze ancora al Teatro Regio di Parma (Clotilde in *Norma*, Madchen in *Ascesa e Caduta della Città di Mahagonny*), debutta poi Fidalma ne *Il Matrimonio Segreto* di D. Cimarosa al Teatro delle Muse di Ancona.

Nel 2024 ha debuttato il ruolo di Frugola ne *Il Tabarro* e di Zia Principessa in *Suor Angelica* di G. Puccini, presso il Teatre Principal di Palma de Mallorca, il ruolo di Rubria nel *Nerone* di Arrigo Boito presso il Teatro Lirico di Cagliari, una serie di concerti dal titolo *España* con l'Orchestra Filarmonica Marchigiana diretta dal M. Jordi Bernacer, eseguendo *El Amor Brujo* di M. De Falla e *Le Canzoni Popolari Spagnole* di F. Garcia Lorca, ha poi interpretato ancora il ruolo di Lola nella *Cavalleria Rusticana* al Teatro Coccia di Novara, e recentemente è stata di nuovo Zia Principessa e Zita nel *Trittico* di Giacomo Puccini nella città di Hong Kong presso l'Hong Kong City Hall.

**CONCERTO COMPRESO NELL' ABBONAMENTO ALLA STAGIONE CONCERTISTICA 2025/2026
DEGLI AMICI DELLA MUSICA DI ANCONA**

**PREZZI BIGLIETTI CONCERTI TEATRO SPERIMENTALE
(SETTORE UNICO)**

INTERI: € 20,00

RIDOTTI: € 15,00

RIDOTTI EXTRA: € 5,00

La tariffa ridotta è riservata a: Soci della Società Amici della Musica "G. Michelli" più un proprio familiare anche non socio; personale docente e personale tecnico amministrativo dell'Università Politecnica delle Marche; Soci dell'Associazione Amici della Lirica "F. Corelli" di Ancona; Soci FAI; insegnanti di scuole di musica; abbonati alle Stagioni Concertistiche delle Associazioni della Rete Marche Concerti; ARCI; UNITRE; tesserati AVIS Ancona; dipendenti di aziende sponsor; disabili (un biglietto omaggio per l'accompagnatore).

La tariffa ridotta extra è riservata a: giovani fino a 26 anni; studenti dell'Università Politecnica delle Marche.

Prossimo Concerto

Giovedì 20 aprile 2026, ore 20.30

Ancona, Teatro Sperimentale

In collaborazione con FORM

ENRICO DINDO INCONTRA FORM

ENRICO DINDO VIOLONCELLO SOLISTA E DIREZIONE

FORM – ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Musiche di Weinberg, Čajkovskij, Haydn

